Anno 50. N. 231

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 20 agosto 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta ..., Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Continua la lotta delle artiglierie lungo tutta la fronte

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19 — COMANDO SUPREMO — 19 AGOSTO 1916
(Bollettino di Guerra N. 452)

AZIONI DI ARTIGLIERIE LUNGO TUTTA LA FRONTE. — LA NOSTRA FU PARTICOLARMENTE ATTIVA NELL' ALTO FELLA, OVE DANNEGGIO' LA LINEA FERROVIARIA ALLO SBOCCO DI VALLE SEEBACH. — QUELLA NEMICA TIRO' SULLA CITTA' DI GORIZIA E TENTO' ANCHE DI COLPIRE I PONTI DELL' ISONZO.

SUL CARSO, IERI SERA, DOPO VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA, L'AVVERSARIO INIZIO' CONTRO L'ALA SINISTRA DELLE NOSTRE POSIZIONI UN ATTACCO. PRONTAMENTE CESSATO PER L'EFFICACE INTERVENTO DELLE NOSTRE BATTERIE.

Generale CADORNA.

Gli austriaci saccheggiarono le chiese, le scuole ed i musei prima di lasciare Gorizia

ZONA DI GUERRA, 19.

I musei, le biblioteche e gli istituti di cultura di Gorizia sono stati dal nemico devastati prima di lasciare la città. Il tesoro della cattedrale, che proveniva dai patriarchi di Aquileja, la parte più preziosa delle collezioni numismatiche della contea di Gorizia nel museo provinciale, la raccolta di libri ed opuscoli sulla storia del Friuli, che era un vanto della biblioteca comunale, la biblioteca del Seminario e del Museo Diocesano, tutto è stato trafugato e devastato, senza ordine, come nel trambusto di una fuga e di un saccheggio.

Così le suppellettili scolastiche dell'Istituto Sperimentale di Chimica Agraria, della Scuola reale superiore, del Ginnasio tedesco e del Ginnasio italiano, è stata distrutta e dispersa anche perchè in questi edifici da mesi erano state accasermate truppe. Queste constatazioni sono state fatte il giorno stesso dell'occupazione di Gorizia.

E' bene ricordare che il Comando Supremo dell'Esercito italiano, quando nei territori occupati ha trovato oggetti di raccolte pregevoli, specialmente per la storia, le ha sempre conservate come erano e dove erano. Esempio di questa cura sono la chiesa decanale di Fiera di Primiero e il Museo di Aquileja, da dove il nemico aveva trafugati 1600 pezzi nell'aprile 1915 e del quale il Comando Supremo ha voluto che fosse fatto per la prima volta un inventario completo.

Solo dagli edifici e dalle chiese, già colpiti dai velivoli e dalle artiglierie nemiche, come il municipio di Monfalcone, la chiesa decanale di Belvedere presso Aquileja, sono stati provvisoriamente allontanati i dipinti e le cose più preziose, riconsegnati ne sempre [illegible] ai parroci e decani. (Stefani)

La battaglia in Francia

La pressione inesorabile franco-ingl.

PARIGI, 19. — *Sul fronte della Somme gli anglo-francesi hanno mantenuto i guadagni fatti il giorno 17 davanti a Guillemont nel settore inglese e a nord e sud di Maurepas nel settore francese.*

All'indomani i tedeschi lanciarono a nord-ovest di Pozières una serie di potenti contrattacchi che vennero tutti infranti. Una nuova offensiva del nemico che sboccava da Martinpuich, ebbe la stessa sorte.

Simultaneamente i tedeschi tentavano, dopo 24 ore di inazione di disputarci il dominio del terreno che riprendemmo mercoledì a sud-est di Maurepas. Le loro reazioni fallirono ancora completamente e il dieci corrente operazioni di dettaglio ci permisero di completare i nostri progressi e rettificare vantaggiosamente il nostro fronte. Così potemmo sloggiare i tedeschi dalla maggior parte di Maurepas, occupare il Calvario a sud-est del villaggio, ove i nemici non tengono più che una dozzina di case, e sviluppare la nostra avanzata ad est della strada Maurepas-Clery.

A Verdun la giornata fu pure per noi favorevole; potemmo riprendere la totalità del villaggio di Fleury, che i nemici parzialmente occupavano, poi sviluppammo una offensiva dalle due parti di questa posizione, la quale è come il pernio della nostra resistenza in questo settore.

A nord-ovest di Fleury abbiamo preso due ridotte molto fortificate, nelle vicinanze di Thiaumont ed abbiamo guadagnato terreno nel bosco di Vaux e del Chapitre non lungi dal forte di Vaux. Si tratta di operazioni di limitata estensione, ma che liberano sempre più la nostra linea di difesa sulla riva destra della Mosa.

Sulla Somme, come dinanzi a Verdun, avvolgiamo nella nostra doppia stretta il nemico che si aggrappa con tutte le sue forze, ma lentamente inevitabilmente, la pressione franco-britannica si fa più forte e lo costringe a cedere terreno ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A nord della Somme un attacco delle nostre truppe, diretto sulla parte di Maurepas occupata dai tedeschi, ha permesso di impadronirci, durante un brillante assalto, di una notevole parte del villaggio e di una altura posta a sud-est. In questa operazione abbiamo fatto duecento prigionieri non feriti.*

Fra Maurepas e la Somme abbiamo allargate le nostre posizioni ad est della strada da Maurepas a Clery.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato la nostra azione offensiva, cacciando il nemico da due ridotte fortificate a nord-ovest dell'opera di Thiaumont. Un centinaio di tedeschi non feriti, tra cui cinque ufficiali e tre mitragliatrici. Sono stati da noi catturati. Ad est dei boschi Vaux-Chapitre abbiamo sensibilmente progredito nei dintorni della strada del forte di Vaux. Bombardamento abituale sul resto del fronte ». (Stef.)

Fleury ripreso dai francesi

PARIGI, 19. — Il comunicato delle ore 15 dice:

« *A nord della Somme durante la notte i tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi sulle nuove posizioni francesi da nord di Maurepas fino a Clery. Il fuoco delle mitragliatrici ed energiche controffensive a colpi di granate hanno infranti tutti i tentativi dell'avversario, eccetto in un punto a nord di Maurepas, ove i tedeschi sono penetrati in un piccolo elemento di trincea. I francesi hanno fatto durante la notte altri cinquanta prigionieri.*

« *A sud della Somme lotta di artiglieria vivissima nella regione a sud di Belloy e di Estrées.*

« *Sulla riva sinistra della Mosa alla fine della serata i tedeschi hanno attaccato due volte a colpi di granata un saliente a nord-est del ridotto di Avocourt e le trincee della quota 304. Non hanno potuto avvicinarsi alle nostre linee in alcun punto ed hanno dovuto ritornare alle loro posizioni di partenza, abbandonando morti e feriti.*

Sulla destra della Mosa i combattimenti impegnati ieri sono continuati accaniti. I francesi hanno conquistato passo a passo un isolato di case in rovina che i tedeschi occupavano ancora sul margine orientale di Fleury. I francesi occupano attualmente tutto il villaggio, malgrado violenti contrattacchi che costano ai tedeschi perdite sanguinose.

Nella regione orientale dei boschi Vaux-Le Chapitre la lotta a colpi di granate è continuata nei dintorni della strada del forte di Vaux. Abbastanza vive reazioni tedeschi non hanno prodotto alcun cambiamento notevole.

Il numero dei prigionieri non feriti fatti dai francesi sulla riva destra della Mosa nelle giornate del 17 e 18 sorpassa i trecento. Il bombardamento è stato violentissimo da una parte e dall'altra nella regione degli attacchi. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme il sottotenente Gueinemer ha abbattuto il 17 agosto il suo tredicesimo aeroplano, che è caduto fra Bouchavennes e Peru. Il sottotenente Heurteaux ha abbattuto il 17 agosto il suo quinto aeroplano. (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 18. — Un comunicato ufficiale del generale Haig dice:

« *La notte scorsa l'artiglieria nemica dimostrò maggiore attività. A nord-ovest di Bazentin le Petit un piccolo colpo di mano ci permise di estendere i nostri guadagni nelle linee nemiche. Trovammo le trincee tedesche in questa regione molto danneggiate e piene di cadaveri nemici. Un altro attacco del nemico la notte scorsa da Martin Puich fu completamente respinto, come i precedenti* ». (Stef.)

LONDRA, 19. — (Ore 0.42) — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Nel pomeriggio di ieri la lotta si è sviluppata su tutto il fronte da Pozières fino alla Somme. Ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortificate tenute dal nemico ed abbiamo guadagnato terreno verso Ginchy e Guillemont. Abbiamo fatto oltre duecento prigionieri, di cui alcuni ufficiali.*

Durante la giornata sulla nostra destra i francesi hanno fatto pure progressi. Ieri un aeroplano tedesco è caduto in fiamme nelle nostri trincee dopo un combattimento aereo, ed un secondo velivolo è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei. In varie località i nostri velivoli hanno bombardato con successo gli accantonamenti nemici ». (Stefani)

LE HAVRE, 19. — Un comunicato dello Stato maggiore dell' esercito belga dice:

« *Calma sul fronte belga* ». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — A nord della Somme il nemico persiste nei suoi violenti sforzi. Gli inglesi vi portarono varie nuove divisioni.

« A sud-ovest di Martinpuich gli inglesi riuscirono su breve tratto a respingere la nostra prima linea in alcun tratto situata immediatamente andietro; ma gli attacchi a nord di Pozières ed immediataente ad ovest del bosco di Foureaux, non riuscirono.

« I francesi rinnovarono i loro attacchi notturni. Importanti forze avanzarono verso mezzanotte contro le nostre posizioni fra Guillemont e Maurepas. Furono respinte. Vi fu un combattimento accanto un saliente della nostra linea a nord-est di Hardecourt, ma esso rimane ancora senza decisione. L'attività dell' artiglieria continua estremamente violenta.

« Il nemico, ad est della Mosa, attaccò nella serata su largo fronte fra l'opera di Thiaumont ed il bosco di Chapitre, nonchè varie volte nella parte occidentale della foresta montagnosa. Continua verso il villaggio di Fleury il combattimento. Del resto l'attacco nemico non riuscì. Un biplano francese cadde il 16 corrente presso Nesles.

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

L'avanzata russa in Ungheria

PIETROGRADO, 18. (Ore 13.25) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fronte della Zlotaja Lipa, ad ovest di Podgaitzy, considerevoli forze nemiche hanno preso l'offensiva, che non ha avuto alcun successo. Il nemico è stato respinto con enormi perdite.*

Sulla Bystritza-Solotwianska abbiamo occupato Lissotzstaryi sulla riva occidentale. In direzione di Ardzoluse le nostre truppe hanno occupato una serie di colline. Nostri elementi, continuando ad avanzare, si sono avvicinati ai passi montagnosi presso Korosmozo.

PIETROGRADO, 18 — (Ore 20.15) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale e del Caucaso. — *La situazione è invariata.*

Nel Mar Baltico, nella notte dal 16 al 17, una squadriglia di nostri aeroplani sotto il comando del luogotenente di vascello Lichine, ha volato con successo sulla stazione di aviazione nemica presso il lago di Anghereh. Le bombe che sono state lanciate hanno visibilmente causato grandi devastazioni, distruggendo un hangar e provocando parecchi incendi nella zona della stazione di aviazione. I nostri velivoli sono stati sottoposti ad un violento fuoco di pezzi antiaerei i quali hanno lanciato degli shrapnells che non hanno impedito agli aviatori di effettuare la loro missione e di ritornare poi felicemente alla loro base ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — Al fronte di Hindenburgo, salvo un piccolo violento combattimento ad ovest del lago di Nobel, non ancora terminato, non avvennero che insignificanti scontri di pattuglie.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Sul

fronte dell' esercito di Bothmer le truppe turche respinsero l'assalto di un distaccamento russo. Nei Carpazi aumentammo i progressi nello Stara Obeciyna.

(Fronte balcanico). — Negli ultimi giorni le truppe alleate passarono al contrattacco. Gli aeroplani tedeschi ataccarono cacciatorpediniere nemiche a nord-est di Karaburn ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 18. (Ore 13.25) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione ad ovest del Lago di Van abbiamo facilmente respinto una offensiva turca. In Persia, nella regione di Kalapaszoff si segnalano scontri con considerevoli forze turche* ». (Stef.)

La vittoriosa avanzata delle truppe del Belgio nell'Africa centrale

I tedeschi battuti e inseguiti da tre mesi

LE HAVRE, 19. — Un comunicato ufficiale del ministero belga delle colonie del 18 dice:

« *La prima quindicina di agosto fu contrassegnata da un nuovo progresso delle truppe belghe sull' insieme della fronte. La brigata Molitor occupò Saint Michael verosimilmente il dodici agosto. Dal principio del suo movimento offensivo, questa brigata è partita da Lutobo (Uganda); sino all'aprile percorse oltre 500 chilometri a volo d'uccello su territorio in regione montuosa, specialmente difficile. Durante questa marcia la brigata sconfisse il nemico in cinque combattimenti, infliggendogli gravi perdite. L'occupazione di Saint Michael permise al colonnello Molitor di congiungersi con le truppe britanniche, col generale brigadiere Treveu, proveniente da Moanowa.*

Da rapporti complementari pervenuti dalla regione del lago di Tanganika ove opera la brigata Olsen, risulta che Kigomo e Udjiji vennero prese il 29 luglio mediante una azione combinata del secondo reggimento e della flottiglia belga. Il primo reggimento della stessa brigata raggiunse il trenta luglio la ferrovia centrale ed occupò la stazione di Rutschugi, a cento chilometri ad est di Kigomal.

L'occupazione del tronco della ferrovia centrale tedesca tra la stazione di Rutschugi e il capolinea di Kigomal fu realizzata in seguito ad un combattimento che costò al nemico un centinaio di morti. Facemmo alcuni prigionieri europei. Prendemmo un rilevante bottino, tra cui due cannoni da marina da 105 mm., provenienti dall'incrociatore Koenigsberg ». (Stefani)

La disfatta dei turchi a Katia

Le loro perdite ascendono a 9000 uomini

L'enorme bottino fatto dagli inglesi

LONDRA, 19. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto, dice:

« *Le operazioni nella regione di Katia sono incominciate il 19 luglio, con l'avanzata del nemico. Questo venne battuto ed inseguito dal 4 al 12 corrente. Le ultime informazioni indicano che gli effettivi del nemico scendevano molto probabilmente a 18 mila uomini. Esso perdette 3920 prigionieri tanto validi quanto feriti fra cui 49 ufficiali. Abbandonò 1251 cadaveri e dovette avere circa 4000 feriti. Un totale di circa 9000 uomini fuori di combattimento. Ci impadronimmo di un pezzo Krupp da 75 millimetri, inoltre di una batteria di 4 cannoni da montagna completa con tutti gli accessori e di 4000 granate, di oltre 2300 fucili con un milione di cartuccie, di nove mitragliatrici tedesche con trenta scatole di cartuccie, di una grande quantità di filo di ferro dentato, di sacchi di terra, di barelle, di barili d'acqua, di vesti, di oggetti di equipaggiamento di ogni sorta, di zappe, di pale, di sciabole per cavalleria, di razzi, di strumenti per scavare trincee, di oltre cinquecento cammelli, di cento fra muli e cavalli, ecc. ecc.*

I turchi battendo in ritirata, hanno bruciato una grande quantità di provvigioni a Bir el Abad per impedire la cattura, ed hanno abbandonato pure due ambulanze complete, con quasi tutto il loro equipaggiamento ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

Si combatte a Florina e a Doiran

PARIGI, 19. — Il «Petit Parisien» riceve da Salonicco:

« *Il nemico, che attaccò la fronte di Florina, venne arrestato dagli alleati a quattro chilometri dalla stazione di Florina.*

Nella valle Logenika un battaglione bulgaro, avanzantesi all'attacco, venne fermato di netto dalle nostre valorose truppe ammirabilmente secondate dall'artiglieria.

Nel settore di Doiran, il villaggio di Dolzoli, violentemente contrattaccato dai bulgaro-tedeschi, venne preso e ripreso parecchie volte; si svolge pure intensa lotta di artiglieria ». (Stefani)

Mutamenti di portafogli nel Ministero inglese

LONDRA, 19. — Il marchese Crewe assume il portafoglio dell'istruzione pubblica, al posto di Henderson, dimissionario.

Henderson diviene Post Master General, in luogo di lord Newton, dimissionario. Lord Newton fu nominato aggiunto sottosegretario di Stato agli esteri.

Henderson continua a far parte del Gabinetto come consigliere del lavoro. Il marchese Crewe conserva la carica di Lord presidente del Consiglio privato. (Stefani)

Il sottomarino "Deutschland" in viaggio

LONDRA, 19. — I giornali hanno da New York: I viaggiatori provenienti da Boston dichiarano di avere scorto il sottomarino commerciale «Deutschland» al largo dei banchi di Terranova, il 12 agosto. (Stefani)

La vedova Battisti alle donne dei combattenti

La vedova di Cesare Battisti ha inviato questa nobilissima lettera all'on. Cabrini, per la commemorazione del Martire trentino tenuta dal deputato riformista nel capoluogo del suo Collegio:

« Padova, 11 agosto 1916.

—*Pregiatissimo signore,*

Agli umili e grandi, ch'Egli tanto amò, ch'io profondamente amo, dica in nome di Lui e del martirio Suo, come gli alti ideali si raggiungono coi grandi sacrifizi e come nel sacrifizio ciascuno di noi si sublima.

Dica alle mie Sorelle nel pianto che al posto lasciato vuoto nelle case degli scomparsi nella titanica lotta, dica che accanto ai mutilati, accanto ai ciechi, arde nelle loro case una lampada, che consacra, queste, templi della Patria. Ardono quelle lampade in una sola santa luce dalle Alpi, già per la dolce Italia, alle Isole, nei tuguri e nei palagi; le accese il sangue ardente dei nostri Eroi, le alimentano le nostre lagrime; brillano dell'eroica fede del presente, delle eccelse speranze dell'avvenire.

Queste parole, io le sento, me le detta il mio dolce Martire, che attende a Trento, che attende che vi si rechino i Tricolori i Vostri Figli, i Vostri Sposi, o Sorelle Italiane. Devotissima.

Ernesta Battisti. »

Come fu preparata la vittoria

Il Comando austriaco non credeva

DALLA FRONTE, 17.

(*V.*) A quest'ora la «Neue Freie Presse» avrà finito di singhiozzare per la caduta di Gorizia ed avrà cominciato a sospirare per le altre non piccole disgrazie toccate all'esercito imperiale sull'altipiano carsico, sulla strada di Trieste...

Non crediate che i singhiozzi dell'organo viennese e le invocazioni alla potente Germania, perchè punisca la traditrice Italia, siano esclusivamente derivati dal dolore di vedere calpestato il sacro suolo di Gorizia, perla della corona d'Asburgo, ecc. ecc. E' in giuoco qualche cosa di più e di meglio di Gorizia: è sfondata la porta oltre la quale si diramano a ventaglio le grandi vie di comunicazione con l'interno della Monarchia, le strade di Tarvis, di Lubiana e di Trieste.

L'esercito italiano, trattenuto finora sulla soglia dell'impero, l'ha oltrepassata e tende a penetrare nell'interno, giovandosi della propria forza numerica, indubbiamente superiore alle forze di cui potrà disporre lo Stato Maggiore austro-ungarico per contrastarne l'avanzata.

Ecco la causa strategica, assai più che sentimentale, dei singhiozzi di cui sopra. L'Austria s'era ormai abituata all'idea che gli italiani non sarebbero mai passati attraverso la porta di Gorizia, poichè il generale Boroevic, o chi per lui, avrebbe continuato a fare buona guardia. L'esercito italiano — aveva detto il maggiore tedesco Morath, sulla fede di qualche luminare dello Stato maggiore austriaco — è come la zanzara: punge ma non uccide. La protezione contro la zanzara italiana era costituita per nove decimi dalla fronte delle Alpi, attraverso le quali un grande esercito non potrebbe mai passare; sull'unico tratto di fronte non alpina, se pur abbastanza montuosa — la fronte, diciamo così, goriziana — pareva ormai più che sufficiente protezione il sistema Sabotino-Podgora-altipiano di Doberdò, debitamente rafforzato con immensi lavori in cui l'arte della fortificazione, nella quale gli austriaci sono maestri, era stata splendidamente profusa.

Il Comando austriaco, del quale non potrà mai disconoscersi la grande attitudine a far lavorare i propri soldati e persino i prigionieri di guerra — pena il bastone, il digiuno e la forca — aveva fatto compiere lavori di fortificazione permanente, più che campale ed aveva sempre tenuto sulla fronte dell'Isonzo truppe scelte, innumerevoli mitragliatrici e moltissimi cannoni.

Malgrado ciò, il generale Boroevic — l'orgoglioso comandante dell'armata dell'Isonzo — aveva dovuto trepidare due volte; quando ciò vi furono le due nostre offensive del luglio-agosto e dell'ottobre-novembre dell'anno scorso. Ma l'opinione della imprendibilità delle posizioni goriziane-carsiche s'era rinvigorita appunto perchè l'indomito valore degli italiani — riconosciuto dal Boroevic nelle dichiarazioni fatte al pubblicista americano tedescofilo Mr. Wiegand — non era riescito, in quelle due lunghe e sanguinosissime battaglie, ad espugnare quelle posizioni, pur riuscendo a guadagnare del terreno, che si dimostrò poi prezioso quando si sferrò il 6 corrente, la nostra vittoriosa offensiva.

E, certo, il generale Boroevic doveva ritenersi ben sicuro se chiese e ottenne ultimamente di recarsi a Carlsbad per la cura delle acque e lasciò il comando nelle mani dell'arciduca Giuseppe, mentre il generale Zeissler, comandante la piazza di Gorizia, — come sapete già — si recò, nei giorni precedenti il nostro assalto, in campagna a Villaco, e tornò in città quando il Sabotino era stato furiosamente investito ed ormai quasi preso.

**

E noi, per vero dire, contribuimmo abilmente a trarre il nemico in inganno. Anche noi abbiamo imparato a fare la guerra, come l'avevano appresa, dopo l'inevitabile tirocinio, i nostri avversari. La preparazione dell'offensiva sull'Isonzo fu tacita, nascosta, rapida. Alcune precauzioni erano state prese da tempo, come quella di celare con grandi stuoie — simili ad interminabili sipari — le nostre strade alla vista degli osservatori nemici, e di sviluppare la rete delle nostre comunicazioni, coperte nella zona prospiciente Gorizia. Il movimento stradale fu, così, opportunamente mascherato, e gli austriaci non videro più i nostri convogli.

Magnifici lavori di approccio furono silenziosamente fatti durante l'inverno, così sul Sabotino, come sul Podgora e sul San Michele, in modo da accorciare fino a poche diecine di metri la distanza fra le nostre trincee di partenza e le prime trincee nemiche ed in modo sopratutto da far affluire molto innanzi le truppe di rincalzo, assicurando il continuo succedersi delle ondate di assalto. Quando gli austriaci iniziarono il consueto tiro di sbarramento per impedire ai nostri di accorrere in soccorso delle prime linee, i battaglioni di rincalzo erano già ammassati a poche diecine di metri dal nemico, entro i vasti camminamenti, silenziosamente preparati durante l'inverno, e non ebbero bisogno di attraversare la cortina di fuoco delle artiglierie austriache.

Fu addirittura portentoso, per la sua rapidità ed invisibilità, lo spostamento ed il piazzamento delle artiglierie e delle bombarde. Centinaia e centinaia di batterie delle une e delle altre furono messe in posizione in pochissimi giorni senza che il nemico se ne accorgesse. I nostri aviatori, che sono ogni giorno più benemeriti, vietarono inesorabilmente agli apparecchi avversari di volare sulle nostre linee; le artiglierie antiaeree contribuirono alla bisogna. Così il nemico non seppe.

**

La nostra offensiva sul fianco orientale del Trentino contribuì a trarre in inganno gli austriaci e gli obbli-

gò a trattenere su quella parte della fronte abbondanti truppe che altrove sarebbero state preziose. Quando l'offensiva dal Trentino era in pieno sviluppo, il Comando austriaco teneva lungo tutta la nostra fronte 38 divisioni, di cui 18 nel tratto fra Adige e Brenta. Alla vigilia della nostra offensiva sull'Isonzo, le divisioni nemiche, dislocate contro di noi, erano complessivamente 31, sicchè soltanto 7 avevano potuto raggiungere la fronte russa. Orbene, queste 31 divisioni erano ripartite secondo un concetto strategico escludente la probabilità di un nostro grosso colpo contro il campo trincerato di Gorizia e del Carso.

Il comando austriaco continuò ad impiegare la più gran parte di quei contingenti sulla difesa attiva di una inutile linea montuosa, sui nostri altipiani tridentini, reputando al coperto da ogni pericolo la linea del basso Isonzo. Se occorreva, dopo tante sconfitte, un'altra dimostrazione del genio strategico del generale Conrad von Hoetzendorf, le nostre magnifiche vittorie a Gorizia e sul Carso l'hanno luminosamente data.

I bombardieri

BRESCIA, 18. — Un ufficiale bresciano dei bombardieri — che ha combattuto davanti a Gorizia — ha narrato che l'ammirazione delle fanterie per l'opera dei bombardieri è immensa. Gli effetti pratici di questa nuova arma da guerra, si sono dimostrati così potenti, che le fanterie ne sono rimaste meravigliate ed entusiaste.

Hanno voluto entrare in Gorizia coi bombardieri, perchè — dicevano — essi sono stati con noi in trincea e ci hanno preparato la via all' assalto!

Il fuoco delle bombarde fu così intenso, che dopo venti minuti (ed era una purissima mattina di sole) le posizioni austriache non si vedevano assolutamente più. La sola batteria del tenente bresciano sparò in breve tempo 1025 granate di 20 chilogrammi l'una.

Lo stesso tenente — che è un valoroso, già decorato con due medaglie d'argento — così racconta il suo incontro col Re, subito dopo la vittoria:

« Il Re venne in mezzo a noi e vedendo il segno delle due medaglie mi chiese dove le avessi prese e quale parte avessi avuta nella battaglia. Come seppe che ero bombardiere, soggiunse:

« — Allora è inutile che chieda cosa avete fatto, perchè tutti lo hanno visto!

« Si congratulò quindi con me e volle stringermi la mano... ».

Il tenente aggiunge poi altissime parole di lode per la fanteria, che conquistò le posizioni nemiche con impeto di garibaldini, e oggi, dopo una settimana di aspra battaglia, è ancora piena di entusiasmo e di ardire, come il primo giorno.

Il mistero di Serajevo

A proposito del mistero di Serayevo, il sig. Giulio Chopin scrive nella rivista «Le Mercure deFrance» uno studio originalissimo. A suo parere, il vero autore del terribile complotto che doveva scatenare la più formidabile guerra della storia, è quello stesso che ne rimase vittima: l'arciduca Francesco Ferdinando.

L'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria aveva infatti il maggio interesse che scoppiasse un affare compromettente per la Serbia. Dacchè suo zio Francesco-Giuseppe gli aveva affidato il potere effettivo e sopratutto lasciato la direzione suprema dell'esercito, Francesco Ferdinando preparava l'Austria-Ungheria ad una guerra. L'amico del famoso Dott. Lueger, già borgomastro di Vienna e capo del partito cristiano sociale, partito puramente tedesco, il protettore del germanizzante «Schulverein» lega scolare tedesca, non pensava come tutti gli absburgo, che ad appoggiarsi in Cisleitania si sgretolava sotto i colpi degli Slavi: ed il magiarismo in Transleitania cominciava a subire l'assalto dei Serbi, dei Croati e dei Rumeni. Francesco Ferdinando doveva, con una guerra antislava, scatenata contro la Serbia e per contraccolpo, contro la Russia, assicurare il trionfo di quelli che considerava come i più saldi e naturali sostegni del suo trono futuro.

« Sapeva d'altronde che le finanze dello Stato erano molto oberate. Non ignorava che una formidabile bancarotta era imminente. La guerra permetterebbe in caso di vittoria, di ottenere delle indennità con le quali colmare i vuoti; in caso di disfatta, potrebbe servire come giustificazione per la rovina finanziaria.

« Infine le ambizioni paterne di Francesco Ferdinando si sarebbero più facilmente realizzate in seguito ad un trionfo. Nessuno allora sarebbe abbastanza potente per opporsi all'annullamento delle promesse fatte dall'arciduca in occasione del suo matrimonio morganatico. Sua moglie potrebbe essere imperatrice, e suo figlio maggiore arciduca ereditario.

« Bisognava dunque organizzare la macchinazione, ma in modo discreto. Francesco Ferdinando fu discretissimo. Preparò l'intervista di Konopischt durante la quale dovevano essere prese le ultime misure. Ma per ingannare l'opinione pubblica dell'Europa, fece annunciare che il re di Svezia ci andrebbe, per una partitadi caccia, contemporaneamente all'imperatore di Germania.

« Guglielmo vi andò, ma non il re di Svezia. Che avvenne? Mistero. Ma otto giorni dopo, a Carlsbad si incontrarono i capi degli Stati Maggiori di Germania e d'Austria.

« Si trattava da principio di assicurare il concorso della dubbia Italia. Essa non era legata all'Austria ed alla Germania che da un trattato di alleanza difensiva; attaccando loro, essa poteva rimanere neutrale. Se invece, si fosse stati attaccati o almeno indubbiamente provocati, la Triplice Alleanza sussisteva potente ed invincibile.

« Inoltre, bisognava avere riguardi all'opinione dell'Inghilterra. Gli inglesi sono molto sospettosi. Lo sviluppo della flotta tedesca li aveva giustamente allarmati. Si prodigarono loro sul primo, da parte dei tedeschi come da parte degli austriaci, numerose premure nella speranza di annientare il riavvicinamento franco-inglese. Guglielmo visita l'Inghilterra nel 1908. 1913, Von Tirpitz annuncia al Reichstag che gli armamenti marittimi della Germania non sorpasseranno la proporzione suggerita da Winsto Churchill, ministro della marina inglese. Nello stesso anno 1913, Francesco Ferdinando andava a sua volta a visitare il Re d'Inghilterra. La recente esperienza del Marocco aveva stabilito nettamente che il governo britannico non lascierebbe regolare senza di lui le questioni coloniali. Si era visto, invece, all'epoca degli ultimi dissensi europei che la questione austro-balcanica sembrava interessare solo mediocramente l'Inghilterra. Sir Edward Grey non aveva cessato di ripetere che l'opinione pubblica inglese non comprenderebbe e non ammetterebbe una guerra che avesse per causa gli affari serbi e che non interverrebbe finchè il Gabinetto di Belgrado e quello di Vienna sarebbero soli in causa. Francesco Ferdinando e Guglielmo II ne conclusero che bisognava prendersela con la Serbia e agirono in conseguenza ».

Il sig. Giulio Chopin rintraccia in seguito le peripezie del dramma. Primo atto: una bomba, la quale non causa che leggiere ferite nel seguito dell'arciduca. Secondo atto: parecchi colpi di brewning che uccidono la duchessa di Hohenberg e l'arciduca. Il primo atto, del quale è protagonista il figlio di una spia della polizia di Serajevo, Cabrinovitch, è una commedia preparata. Il secondo atto, il cui eroe è lo studente Princip, è la tragedia inaspettata. Così inaspettata che sembra essere stata improvvisata; il dramma s'è svolto in un luogo dove il corteo arciducale non doveva passare.

Cabrinovitch ed il suo complice Cabrey sono condannati a morte. Princip, che non aveva ancora 20 anni, viene condannato all'engastolo perpetuo. Perchè? Il sig. Chopin si spiega in queto giudizio:

« Basandosi su indicazioni più o meno discutibili, i servili tribunali dell'Austria-Ungheria davano il mezzo di sbarazzarsi di due individui che avrebbero potuto più tardi, come il Vasitch, falsario dell'affare Friejung, svelare tutta la macchinazione e fare conoscere coloro che li avevano stipendiati e messo loro le armi in mano. Permettevano inoltre di conservare come testimonio prezioso Princip, che aveva agito per sentimento nazionale e potrebbe essere, caso mai, la prova evidente che l'idea serba aveva provocato il delitto.

« I carnefici austro-ungarici non ebbero però il coraggio di eseguire la sentenza, ma l'opera nefanda venne compiuta ugualmente. Noi siamo venuti infatti a sapere che nell'ottobre 1915 Cabrinovitch moriva di tisi nella sua prigione e che nel febbraio 1916 Crabej, in fondo alla sua cella di Koprivnice (Nesseldorf), in Moravia, era stato colpito mortalmente dalla stessa malattia. Questa tisi s'è fatta veramente a proposito la complice dei tribunali, uccidendo quelli che avevano condannato a morte e risparmiando quello che bisognava conservare, il quale però venne presentato dal Korrespondenz-Bureau il 1.o luglio 1914, come « un giovane dagli occhi infossati e dall'aspetto di un tisico ».

Così, per il sig. Chopin, il delitto di Serayevo di divide in dueaffari diversi: l'affare delle bombe e l'attentato a colpi di rivoltella. I colpi di rivoltella sparati da un fanatico spinto da esasperato nazionalismo; le bombe lanciate da uno stipendiato dell'Austria e destinato a motivare la grande querela progettata. Ma Francesco Ferdinando non aveva previsto Princip e ciò gli costò la vita.

E l'autore di questo studio interessante colchude come segue:

« Perchè, dopo un'inchiesta forzatamente incompleta, giacchè essa non venne fatta in Serbia, si fece in modo di fare scomparire Cabrinovitch e Grabej, istrumenti della congiura, e di conservare Princip l'assassino? Certo per impedire rivelazioni spiacevoli sulle origini del complotto, come avvenne di Potiorek, il vinto della prima campagna di Serbia, che fu detto pazzo perchè sapeva troppe cose, e nel suo malcontento avrebbe potuto scoprire il retroscena.

« Noi possiamo dunque concludere che il dramma di Serajevo non aveva altro scopo che di permettere a Ferdinando ed ai suoi complici, Guglielmo II, Berchtold, Tisza, Forgach ed altri, di lanciare un ultimatum, preparata da molto tempo e che il 23 luglio 1914 si adattò alle circostanze.

I cimeli di Francesco Crispi

ROMA, 18. — La figlia di Francesco Crispi, Giuseppina principessa di Linguaglossa, nel desiderio che taluni oggetti del padre, come ad esempio le sue medaglie e decorazioni, il suo orologio, le medagliette parlamentari, ecc., ecc., nonchè le carte ed i documenti che le rimasero dopo gli acquisti e le cernita compiuta dallo Stato, non vadano dispersi, ha deciso di donare alla Società di Storia Patria di Palermo tutto questo materiale che è d'importanza storica, poichè sulle carte e documenti predetti furono scritti i sette volumi pubblicati dal Palamenghi-Crispi.

La Società di Storia Patria, della quale Crispi fu presidente, lieta e onorata del dono, conserverà religiosamente tanta parte dell'eredità intellettuale del « Grande Italiano », come lo chiamò Giuseppe Verdi.

Le borse estere

LONDRA, 18. — Prestito francese 86 1/8, consolidati 59 1/4, egiziano 82 3/4, esterna 87 3/4, giapponese 72 1/16, Uraguay 62 1/2, Marconi 3 7/32, argento in verghe 31 5/16, rame 100.

AMSTERDAM, 18. — *Cambio su* Berlino 43.

Le straniere

L'onorevole Colaianni ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati una interrogazione per i Ministri della Guerra e della Marina, dai quali egli vuol sapere «se non credano opportuno togliere ogni comando agli ufficiali di terra e di mare le cui mogli appartengano alla nazionalità austriaca o tedesca ». Con ciò l'onorevole Colaianni affronta apertamente una questione che, dopo l'inizio della guerra, è apparsa in tutta la sua importanza anche a coloro che, per partito preso o per amor di quieto vivere, vogliono essere sordi e ciechi, ma sulla quale — data pure la sua delicatezza — si era mantenuto finora un riserbo forse eccessivo.

E' bene, dunque, che una tale questione sia finalmente e pubblicamente discussa.

Ma se all' onorevole Colaianni si deve dar merito della buona intenzione di dare lo spunto per la discussione, non altrettanto merito gli si può dare per il modo, come, con la sua interrogazione, ha impostato il problema. Questo, così come egli l'ha posto, pecca da un lato per eccesso e da un altro per difetto.

Pecca per eccesso poichè non può seriamente concepirsi come, nelle condizioni d'oggi, avere una moglie straniera — sia pure austriaca o tedesca — possa, *a priori*, costituire, per tutti e nella stessa misura, un titolo di inettitudine e di incompatibilità al comando. Pecca per difetto perchè, ammesso il principio, non si capisce perchè la stessa inettitudine e la stessa incompatibilità non dovessero essere proclamate anche per coloro che hanno sposato donne di altre nazioni, a noi nemiche, come la Bulgaria, oppure di nazioni neutrali, ma mal simpatizzanti con la nostra condocea e i nostri interessi odierni: una di quelle neutralità ad uso greco e ad uso di saluni svizzero-tedeschi.

**

Ma nell'esprimere questo dissenso con l'onorevole Colaianni, non intendo affatto di dire che le preoccupazioni da cui è mossa la sua interrogazione mi appaiano mal fondate: dichiaro, anzi, nel modo più esplicito, che condivido quelle sue preoccupazioni e che, anzi, queste — per ragioni che non stimo opportuno enumerare qui, adesso — si sono in me radicate da molto e molto tempo; quando ancora eravamo immersi nella ingannevole illusione di una pace infrangibile.

Il mio dissenso con l'onorevole Colaianni è in questo: che a me il problema appare assai più vasto: tale da richiedere una soluzione ben più generale e radicale che non avrebbe se dovesse restare nei limiti in cui è stato posto con l'interrogazione presentata alla Camera.

Io pongo un quesito semplicissimo. Supponiamo che la guerra non fosse avvenuta per le cause per le quali è avvenuta, ma che — invertite le parti, le attitudini, le ambizioni ed i sentimenti — fossero state la Francia, l'Inghilterra e la Russia a provocare senza ragione e ad aggredire la Germania o l'Austria, o noi stessi. Ci saremmo trovati allora nel pieno vigore del trattato della Triplice Alleanza e saremmo stati travolti nella guerra a fianco degli imperi centrali. In questo caso le mogli tedesche ed austriache sarebbero perfettamente a posto: non sarebbero a posto, invece le russe, le inglesi e le francesi; e forse l'onorevole Colaianni sarebbe indotto a chiedere che si togliesse il comando agli ufficiali che hanno mogli di queste provenienze.

Ora mentre — ripeto — trovo fondate — fondatissime, anzi — le preoccupazioni su tale punto, penso, però, che i quadri di un esercito nazionale debbano essere tali da potere far guerra indifferentemente su tutte le fronti, senza che alcuno, per ragioni di famiglia, debba rischiare di trovar elementi di debolezza o di incompatibilità verso Levante, od altri verso Ponente. E perchè ciò avvenga in ogni caso è necessario che l'ufficiale, sia, per sentimento e per origine, italianissimo, non soltanto in sè stesso, ma ancora in tutta la sua famiglia. E a questa condizione — che, come si vede, trascende dagli stretti limiti di ipotetici casi individuali per assumere l'aspetto di una ben seria questione generale — a questa condizione non si sarà provveduto se, *fra l'altro*, non interverrà una legge che, per l'avvenire vieti agli ufficiali dell'esercito di contrarre matrimonio con donne straniere.

«Straniere» nel senso più rigoroso della parola; non soltanto austriache o tedesche. Non dobbiamo dimenticare mai che la politica è mobile, come mobili sono gli interessi dei popoli, e che un amico d'oggi può esserci avversario fra qualche diecina di anni.

**

Ma la vita internazionale e i conflitti internazionali non sono fatti soltanto di guerra. Vi sono, talvolta, conflitti — e sono i più frequenti — che involgono parte e gran parte od anche tutta la vita pubblica, lasciando fuori, soltanto, proprio gli eserciti, perchè non si giunge alla necessità di azioni cruente.

E in questo caso, onorevole Colaianni, non c'è nulla da dire per le moglie straniere? o, non, piuttosto, è il caso di invocare che la medesima limitazione da imporsi per gli ufficiali dell'Esercito e della Marina fosse sanzionata per tutti i funzionari dello Stato?

Ecco: io vorrei che la questione — ora che è stata messa sul tappeto — non restasse negli antipatici e ristretti limiti dei casi personali.

Io penso a tanto e tante oscure ed ignorate tragedie, di anime oggi torturate di un intimo conflitto tra il puro e sincero affetto domestico ed il sentimento di patria; e questo pensiero mi vieta di generalizzare troppo facilmente. Vi saranno — non nego — donne tedesche ed austriache le quali, il matrimonio contratto con italiani non rattiene dall'armeggiare per la loro patria d'origine; ma ve ne sono, per certo, altre — ed io ne conosco — che sopportano nobilmente uno straziante dolore e che sono meritevoli di tutto il nostro rispetto. Vi saranno — non nego neppure questo — fra gli ufficiali e i non ufficiali, dei mariti deboli, nei quali l'influenza di una moglie irriducibilmente tedesca od austriaca possa creare uno stato di debolezza, ma molti altri ve ne sono — e sono fortunatamente i più — nei quali il sentimento del dovere e quello del più pure patriottismo, sono superiori a qualsiasi contraria influenza.

Ed, allora, perchè dovremmo involgerli tutti nel medesimo sospetti e trattarli tutti alla stessa stregua

Consideriamo invece il problema nei suoi caratteri più generali. Lo stato di guerra ha messo in luce una condizione di cose che — se non infrenata — potrebbe essere apportatrice di pericoli e di danni. Vigiliamo oggi, applicando adeguate misure ai «singoli casi» nei quali sia manifesto l'effetto di deleterie influenze; ed intanto, traendo frutto dall'esperienza d'oggi, provvediamo a sradicare il male perchè non ci possa nuocere nell'avvenire. *Timone.*

(Dalla «Preparazione»).

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Offerte alla Croce Rossa - Nuovi soci della C. R. - Il mercato - Ufficio notizie

Ci scrivono 19 (n):

Dalla gentilissima signora Amelia Leicht, vennero da Bologna spediti i seguenti indumenti a favore della Croce Rossa.

Camicie in sorte N. 53 — Mutande in sorte 21 — Maglie usate 2 — Calzetti usati paia 5 — Pezze da piedi 2 — Sacchettini 2 — Fazzoletti triangoli 9 — Panciotti flanella 12 — cravatte 5 — fasciapiedi disinfettanti 2 — Fazzoletti colorati 2 — fazzoletti nuovi 81.

Maria Boschetti D'Orlandi ha offerto L. 15 — Pediz Vincenzo L. 5 — Maria Quadri, in parecchie riprese limoni — Adele Bagnoli-Laurati di Bologna Carta da lettere fogli 500 — buste 500. — Angeli Umberto Calzetti paia 12; fazzoletti 12 — N. N. fiaschi 3 di marsala — Contessa Teresa de Claricini L. 20 — N. N. una dozzina di fazzoletti.

* Contessina de Nordis Elvira, Socia perpetua.

Soci temporanei:

Augusto Battocletti — Luigi Braidotti — Laura Cibau di Cividale — Dario Lazzari di Genova — Elisa ed Lucia De Grandi di aNpoli.

* Paciani Dott. Luigi ed ing. Ernesto offersero all'Assistenza Civile L. 10.

* Il mercato d'oggi, contrariato dal tempo non ebbe alcun esito, e non fu stabilita una media. Generalmente però i prezzi erano elevati.

Offri all'Ufficio Notizie (in morte di Giovanni Favaro): Signora Italia Angeli Bertazzoli L. 2 — Sig. Conti-Vergani Santina L. 5.

La Presidenza ringrazia.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA
Assoluzione completa

L'altro ieri è stata discussa la causa contro il ferroviere militarizzato Giovanni Minutelli, imputato di furto di una macchina fotografica del valore di L. 240 di proprietà dell'impiegato ferroviario sig. Moriconi.

L'imputato dichiarò che si trovava da pochi giorni in missione a Udine e perciò di non aver conosciuto il Moriconi, e tantomeno di aver saputo che possedeva una macchina fotografica.

Vennero quindi escussi due testi di accusa.

Il soldato della territoriale Quaini non riconosce l'imputato mentre in istruttoria lo descrisse coi più minuti particolari.

Il maresciallo dei RR. CC. Dinante, che fece le indagini, afferma la colpabilità dell'imputato, basandosi sulle prime deposizioni del soldato Quaini.

L'avv. fiscale sostenne l'accusa e concluse chiedendo che il Minutelli venisse condannato a 5 anni di reclusione militare.

Il difensore sottoten. avv. Pettenati con calda e persuasiva parola, illumina efficacemente ogni particolare dimostrando l'inattendibilità dell'accusa.

Il valoroso difensore concluse la sua brillante arringa, chiedendo la completa assoluzione del suo raccomandato. Il tribunale accogliendo in tutti i suoi particolari la tesi della difesa, assolve completamente il Minutelli con sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Da MANZANO

Gravissimo incendio nella Villa Romano - Oltre 100 mila lire di danni

Ci scrivono 18 (n):

Ecco altri particolari sull'incendio nella villa del conte Giuseppe Romano nella frazione delle « Cese » del conte Giuseppe Romano.

La villa, isolata in mezzo aicampi, consta di un vasto fabbricato centrale, circondato da ali rustiche. Verso Manzano si trova la filanda essicatoio della ditta Ceresa Antonini e la vasta cantina del conte Romano. L'incendio cominciò nel fienile adibito alla filanda verso le 19. Vennero sul luogo i pompieri militari da Udine, Cormons e Cervignano che fecero opera efficacissima, sebbene vi fosse scarsezza d'acqua. Rimasero preda dell'elemento distruttore la filanda con tutto il macchinario, frumento fieno, attrezzi, parecchi quintali di caffè, formaggio, ecc., della sezione sussistenza.

Dicesi che il danno oltrepassi le 100 mila lire.

Il conte Romano è assicurato.

Patriottismo del Friuli redento

Da Mariano

Ci scrivono 19 (a):

Il nostro solerte sindaco ing. Federico Ribi ha voluto solennizzare la presa di Gorizia con un'opera veramente patriottica e filantropica. Ha fatto inscrivere il Municipio a socio perpetuo della Croce Rossa e fatto scrivere 46 cittadini a soci temporanei.

Egli ha potuto raccogliere L. 888.00 somma veramente enorme se si considerano le condizioni anormali di queste terre redente, fino a pochi giorni addietro sotto il tiro dei cannoni austriaci.

Al benemerito ing. Ribi vadano tutte le benedizioni dei poveri nostri militari feriti ed ammalati, che dalla benefica Istituzione ne hanno giovamento.

Cronaca Cittadina

Le dimissioni dell' ing. Cudugnello

Il consigliere comunale ing. Enrico Cudugnello che copriva anche la carica di consigliere dell'amministrazione ospitaliera e quella della Cassa di Risparmio, e di recente s'era assunta la presidenza della Commissione per i provvedimenti contro la speculazione ingorda del mercato delle frutta e degli erbaggi, ha inviato al signor Sindaco le seguenti lettere:

Udine, 18 agosto 1916.

Ill.mo Sig. Sindaco di Udine

La prego di prendere atto e di dar notizia a chi di ragione che rinuncio alle cariche conferitemi dall'Amministrazione e dal Consiglio Comunale.

Conservo la carica di consigliere conferitami dagli elettori.

Con osservanza.

Ing. *E. Cudugnello.*

Udine, 18 agosto 1916, ore 12.

On. Sig. Sindaco
per l'on. Giunta Comunale.

Fino alla vigilia dell'apertura dello spaccio comunale degli ortaggi, i signori colleghi della Commissione da me presieduta, mi dichiararono esplicitamente che essi consideravano esaurito il mandato assunto nel quale non ritenevano doversi comprendere anche la gestione dell'azienda di vendita.

Io non volli allora dare partecipazione alla Giunta della decisione dei colleghi e continuai personalmente ad occuparmi dell'azienda, cercando di sopperire con la buona volontà alla mia inettitudine. E davrei ancora continuato a dedicare giornate e fatiche all'iniziativa che, salvo ritocchi dettati dall'esperienza, promette ormai un soddisfacente equilibrio tra l'onere finanziario e l'utile pubblico conseguito — avrei continuato con la stessa lena con la quale sin dal primo giorno avevo assunto tranquillamente ogni più ingrata responsabilità dell'impresa.

Ma l'on. Giunta finirebbe di perdere giustamente ogni più pallido concetto della mia logica e della mia dignità e — sia pur detto — anche della mia lealtà, se io ommettessi di informarla che — dopo quanto è intervenuto nei rapporti fra me ed alcuni capi della amministrazione comunale, in ordine a fatti noti ed a varie situazioni derivate dai fatti stessi — ho deciso di desistere dal prestore — con domenica prossima — la mia opera nello spaccio comunale e negli studi per l'ulteriore ordinamento dei mercati e che attendo quindi di conoscere domani il nome del mio successore che sarà facile di trovare fra persone molto più adatte all'uopo che un semplice ingegnere.

Per evitare apprezzamenti errati, ripeto che rinuncio all' incarico per cause tutt'affatto estranee all'azienda in parola, alla quale mi duole di non dedicarmi più oltre per il vantaggio dei miei concittadini.

Con osservanza

Ing. *E. Cudugnello.*

Il Sindaco ha risposto con la seguente lettera che accenna soltanto alla carica di presidente della Commissione annonaria, riservandosi di sottoporre al Consiglio le dimissioni dalle altre cariche.

Udine, 18 agosto 1916, ore 16.

La Giunta Municipale cui mi sono fatto premura di comunicare la pregiata sua di oggi, trova che i motivi per i quali la S. V. Ill.ma si è determinata a rassegnare l'incarico conferitole dall'Amministrazione comunale per i provvedimenti annonari, non le consentono di esplicare alcuna azione perchè Ella abbia a continuare nell'opera fin qui resa.

Ciò stante, mi pregio avvertirla che domani, dalle ore 14 alle 16 l'assessore alla vigilanza urbana sig. dott. Borghese ed il vice-ragioniere rapo del Comune saranno a di lei disposizione per ricevere in consegna gli atti ed i valori riguardanti lo spaccio delle verdure.

Con tutta osservanza

Il Sindaco: *D. Pecile.*

Le dimissioni dell'ing. Cudugnello dalle cariche conferitegli di consigliere della Cassa di Risparmio, di consigliere dell'Amministrazione Ospedaliera e di presidente della Commissione degli ortaggi, trovano la principale ragione nel dissenso, che esiste da tempo non breve, fra lui e alcuni capi dell'amministrazione, dissenso divenuto irrimediabile, dopo la recente nomina dell'ex-consigliere comunale, cav. Pico, a presidente dell'Amministrazione Ospedaliera, in luogo del cav. Minisini, ritiratosi per motivi che sono noti.

La Giunta ha accettato, subito, per conto proprio, le dimissioni dell'ing. Cudugnello dalla Commissione degli ortaggi; per le altre cariche ha da decidere il Consiglio comunale.

Dobbiamo dire che il pubblico non potrà tacere la sua sorpresa e il suo dispiacere per questo conflitto, rivelatosi così aspramente, fra gli uomini del Comune; conflitto che non giova, certamente, nè agli interessi, nè al decoro dell' Amministrazione, specialmente in un'ora nella quale si impone a tutti la concordia.

I friulani caduti

Soldato Zanetti Umberto
di UDINE
del .. reggimento Fanteria, della classe 1892. Partecipò a vari fatti d'arme e morì da prode il 2 Novembre 1915.

Soldato Del Torso Guglielmo
di UDINE
del .. reggimento Fanteria della classe 1896. Morì sul Carso durante un combattimento.

Il Palazzo degl Uffici

Il Palazzo degli Uffici ebbe ieri un'altra liberazione. Sono state abbattute le trincee che chiudevano il nuovo sottopassaggio fra la via Cavour e la via Rialto, con soddisfazione del pubblico che può avere, dopo lungo tempo, un più largo e comodo passaggio, destinato a divenire uno dei più frequentati, quando i negozi dei portici saranno aperti e intorno e dentro al Palazzo del Comune si creerà un nuovo centro moderno della città.

Ci limitiamo oggi a dare questa notizia di cronaca, riservando il nostro giudizio sulla concezione artistica di questa parte, come di tutto il palazzo, quando sarà completamente aperto e la vita nuova vi pulserà dentro e diztorno.

Per il libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri il nome del Sotto tenente Antonio Missoni di Moggio Udinese, del ... Alpini caduto gloriosamente per una più grande Italia:

S. E. l'on. Bar. Elio Morpurgo L. 5 — Fracassetti comm. prof. Libero 5 — Ugo Zilli e famiglia 2 — Zilli Gracco 1 — Miotti cav. rag. Giovanni 5 — Sotto Tenente rag. Elio Miotti 5 — Sotto Tenente Ettore Mestroni 2 — Tenente dott. Eugenio Linussa 5 — Tenente rag. Mario Agnoli 5 — A. Serrantoni (Moggio) 5 — Fuso Giovanni (Moggio) 1 — Tolazzi Ettore (Moggio) 2 — Franz Domenico (Moggio) 2 — Franz Italico (Moggio) 1 — Not Giovanni (Moggio) 1 — Tavoschi Ferdinando (Moggio) 1 — Valentinis co. cav. ing. Lucio (Moggio 2. — Totale L. 50.

I saluti dal campo

Zona di guerra 14 8. 1916.

No friulani, fieri di appartenere alla valorosa III.a Armata inviamo i più cari saluti alle spose, famiglie, amici.

Baggiam Guido — Michelutti Giovanni — Canciani Pompeo — Canciani Giordano.

**

Dall'Albania 13 8. 1916.

Un gruppo di artiglieri friulani appartenenti ad una batteria da montagna, mandano affettuosi saluti alle loro care famiglie, fidanzate, parenti, amici tutti, assicurando della loro ottima salute:

Cap. Magg. Ciani Angelo — Cap. Camaponte Luigi.

Soldati Buttazzoni Paolo — Cancian Luigi — Deganis Giovanni — Fabretto Giovanni — Zugliani Ilario — Forni Francesco.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 33.261.59. Co. Elisa de Puppi per parziale ricavo di benefica cartolina L. 25. — Totale L. 33.286.59.

Alla famiglia di un prode volontario caduto

Pubblichiamo la seguente lettera diretta al padre di un nostro valoroso concittadino dall' ufficiale suo superiore:

Pregiatissimo Signore,

Prendo parte pur io al dolore che il padre cerca con fierezza di sostenere per la perdita di un figlio caro.

« Il volontario Pilotti Luigi, forte entusiasta, tutto sacrificò per la patria diletta.

A Lei ed alla famiglia tutta il vanto della gloria per il caro caduto.

Io lo vidi fiero all'assalto in campo aperto, bell'esempio di ardimento spingersi correndo alla vittoria.

La vittoria ci arrise e Lui, ancora raggiante di gioia, cadde sorridente, colpito al petto.

Venne raccolto inerte dai suoi compagni che tanto l'amavano, e lo piangemmo.

Il suo Luigi ha lasciato nel cuore di tutti quel rimpianto che è dovuto a coloro che, come Lui, hanno compiuto tutto il loro dovere, con slancio, con generosità e con vero spirito di sacrificio.

Unisco alle mie sentite condoglianze quelle dei compagni suoi.

Gradisca la mia ammirazione.

Il nuovo orario delle linee della Veneta

Da oggi in poi entra in vigore un nuovo orario nelle seguenti linee ferroviarie esercite dalle Società Veneta:

Udine — S. Giorgio Nogaro — Portogruaro Partenza da Udine: 6.66 — 13.36 — 19.16. — Arrivo a S. Giorgio: 7.34 — 17,34 — 20.12. — A Portogruaro: 8.47 — 18.47.

Partenza da Portogruaro: 8.27 — 17.47. — Da S. Giorgio 7 — 9.38 — 18.38. — Arrivo a Udine: 7.59 — 10.36 — 20.33.

Udine — Palmanova — Cervignano — Belvedere — Partenza da Udine: (come per S. Giorgio di Nogaro) — Partenza da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 19.50. — Da Cervignano: 7.42 — 11.30 — 18 — 20.35. — Arrivo a Belvedere Imbarcatoio (Piroscafo per Grado): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Partenza da Belvedere Imbarcatoio: 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50. — Arrivo a Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30. — 19.20. — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50. — A Udine: 7.59 — 20.33.

Portogruaro — S. Giorgio Nogaro — Cervignano — Belvedere Partenza da Portogruaro: 8.27 — 11.50 — 18.27. — Arrivo a S. Giorgio: 9.25 — 12.48 — 19.25. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — A Belvedere (Imbarcatoio): 21.50 — 21.5.

Partenza da Belvedere: 6.5 — 9.5 — 16. Arrivo a Cervignano: 6.35 — 9.85 — 16.30. — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.50.

Per gli spacci consorziali

Il Sindacato del lavoro a mezzo del sig. L. Grassi ha diramato una circolare, con la quale invita ad una riunione che avrà luogo oggi alle 15.30 nella sala maggiore del Palazzo degli Studi.

La riunione è convocata allo scopo di nominare il comitato provvisorio, al quale dovrà essere demandato l'incarico di compilare lo statuto per far sorgere l'Ente autonomo pei consumi, del quale è cenno nel decreto luogotenenziale del 2 agosto a. c.

L'Ente in parola dovrebbe acquistare e produrre generi di prima necessità per distribuirli col tramite delle società coperative e di spacci consorziali ai consumatori.

Gravissima disgrazia ferroviaria

Ieri notte verso l'una il ferroviere Attilio Trangoni di Lorenzo di anni 18, della frazione dei Rizzi, discendendo da un treno in movimento rimase trascinato sotto le ruote.

Raccolto in condizioni gravissime fu trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa, ove ebbe le prime cure dal medico militare che gli riscontrò la frattura comminutiva del femore sinistro e sintomi di commozione cerebrale.

Con una automobile della Croce Rossa il ferito venne trasportato all'Ospedale civile, ove fu accolto di urgenza.

Beneficenza

All'Asilo profughi orfani ricoverati al Patronato Operaio Femminile: la sig.a Linda Petreio L. 20 — la signora Sorra L. 2 (in morte Signora Mander.

Alla pia Unione Dame della Carità: la signora Giulia Cantarutti e figli L. 5 (in morte Signora Mander.

La Famiglia Boccaccino, per onorare la memoria del suo adorato Giovanni caduto per la Patria, nel trigesimo della sua morte gloriosa, offre L. 30 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti.

Offrirono alla « Dante Alighieri » in morte del Sotto Tenente Antonio Penzato: Sotto Tenente Renzo Vuga L. 5 — Sotto Tenente Antonio Colutta lire 5.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

L'impressione del pubblico foltissimo venuto ieri a teatro dinanzi ai quadri di « Il grande veleno » è stata enorme. Qui non si tratta di rilevare la bellezza artistica della film, qui c'è di più, qui c'è la vita. Il dramma può dirsi sociale e ben può dirsi opera artistica che negli effetti raggiunge alte finalità della vita di una vittima dell'alcool, a cui è riservata la cella di un manicomio, ma con la storia di questo disgraziato è prospettata quella del figlio che ha le stimmate paterne nel sangue e quella della figlia alla quale tutto nega un duro destino. Il quadro tetro, talora incombente ha forza e vitalità nella vicenda, che afferra il pubblico.

Protagonista è il cav. Testa un artista, un grande artista davvero, in questa parte faticosissima e difficile, ove egli dopo lungo studio vive con profondo sentimento della realtà. Oggi l'interessante film si replica.

Il teatro si aprirà alle ore 15.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Anche ieri il concorso di pubblico è stato numeroso. Nè poteva essere diversamente dato che si replicava «La morsa», il forte lavoro di Sardou che tanto successo ottenne l'altra sera. Pur ieri il poderoso capolavoro passò tra l'ammirazione degli spettatori, i quali dimostravano la loro soddisfazione con mormorii di approvazione ad ogni quadro che veniva proiettato sul bianco schermo.

Oggi se ne daranno le ultime repliche incominciando alle ore 15.

Per domani viene annunziato una nuova geniale interpretazione dell'eletta artista Francesca Bertini.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 12 al 19 Agosto.

NASCITE

Maschi vivi 11 morti —; femmine vive 15 morte 1. — Esposti maschi vivi — morti —; femmine vive 2 morte —. Totale N. 29.

PUBBLICAZIONI

Curti Giuseppe agente di custodia con Baccarin Virginia sarta — Rugolo Teobaldo imp. comm. con Malavolti Attilia possidente — Cadia Silvio macellaio con Majeroni Maria casalinga — Lombardelli Fabio fuochista ferr. con Giulia Bucci casalinga — Ortiga Enrico cameriere con Gremese Giovanna commessa.

MATRIMONI

Lodolo Luigi ag. postale con Pantaleoni Angelina sarta — Lodolo Giuseppe Carpentiere con Mesaglio Tranquilla contadina — Antonioli Aurelio ag. di comm. con Visentini Ernesta casalinga — Dominissini Attilio sarto con Moro Teodolinda agiata — Passoni Umberto bracciante con Belgrado Antonia casalinga.

MORTI

Gobessi Guerrino di Begnigno di m. 2 — Liva Luigia fu Gio. Batta di a. 66 superiora — Franzolini Cidalia di Carlo di m. 9 — Zabai Bruno di Umberto di m. 8 — Carollo Fernanda di Emilio di a. 1 — Fabris Antonio fu Osvaldo di a. 57 contadino — Pilosio Ester di Antonio di m. 1 — Ronco Nicolò fu Domenico di a. 75 macchinista — Betas Giuseppe soldato nell'esercito austriaco — Varisco Francesco di a. 32 — Longo Giuseppe di a. 23 — Martini Antonio — Codarini Tommasini Lucia fu Valentino di a. 54 casalinga — Avesani Vittorio di Giuseppe di m. 1 — Cinto Eugenio di Luigi di a. 4 — Laurentig Francesco — Paulucci Carlo di a. 32 — Gianstefani Santo di a. 19 — Giorgetti Guido di a. 28 — Feliciani Francesco di a. 60 — Commicchia Giovanni di a. 20 — Greco Giuseppe di a. 20 — Mommeleri Avesani Giuseppa di fu Gio. Batta casalinga — Ferrari Luigi di a. 22 — De Giuseppe Rocco di a. 21 — Bestoso Domenico di a. 24 — Boncompagni Giuseppe di a. 26 — Miosso Gino di a. 21 — Milla Arnaldo di a. 21 — Del Tol Andrea soldato nell'esercito austriaco.

Totale N. 31 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

Il generale Cadorna alla "Dante,,

ROMA, 19. — In risposta al saluto della «Dante Alighieri» per la presa di Gorizia, e la vittoriosa avanzata nel Carso, il generale Cadorna telegrafa al presidente del Consiglio centrale della «Dante», on. Boselli:

« *Il saluto della Società che s'intitola a Dante e che ricorda il martirio dei fratelli oppressi, trova eco profonda nel cuore dei soldati d'Italia che combattono per la patria immortale.*

Generale CADORNA ».

(Stefani)

La potenza militare italiana salutata con gioia dagli alleati

LONDRA, 19. — Un articolo comparso stamane nel «Times» del colonnello Repington, dice:

« *Le operazioni italiane si sviluppano nella buona metodica maniera a cui Cadorna ci abitua e con grande rapidità.*

« *Le operazioni sull'Isonzo esigono tempo. Le posizioni delle batterie italiane che demolirono le difese di Gorizia, non possono più servire a demolire le posizioni nelle quali gli austriaci si ritirarono. Ora fare avanzare una grande massa di cannoni pesanti in tale regione, richiede fatica e tempo incredibili; ma siamo di fronte ad un piano ben composto, il cui lieto inizio giustifica la nostra attesa di lieta continuazione. La vittoria di Cadorna è grande in sè stessa, ma è più grande ancora il fatto che prova all'Europa le qualità marziali del popolo di Vittorio Emanuele e perchè annunzia che l'Italia è una potenza della quale tutti debbono tener conto.*

Il più bello esercito del mondo sarebbe fiero di ciò che gli italiani compirono. La rigenerazione della potenza militare italiana si riempie di gioia ». (Stefani)

La scoperta delle bombe austriache destinate a far saltare officine italiane

BERNA, 19. — *Il giornale di Losanna* La Revue *pubblica che in una valigia depositata nel mese di marzo alla stazione di Losanna, e rimasta in sofferenza, fu scoperto un doppio fondo, contenente trentasei bombe in forma di cartuccie molto allungate, cariche di esplosivo di grandissima potenza. Secondo le constatazioni, il proprietario della valigia doveva essere un austro-ungarico e le bombe dovevano essere destinate alla distruzione delle officine elettriche al nord dell'Italia, compresa l'officina italiana del Sempione.*

Ogni bomba era involtata nella pianta di una officina. (Stefani)

Impressioni dell'on. Bissolati reduce dalla zona di Gorizia

ROMA, 19. — Il Ministro on. Bissolati ritornato a Roma ieri dalla zona di Gorizia ha veduto alcuni colleghi di Gabinetto ed ha conferito a lungo con l'on. Sonnino. Con le persone però che lo hanno avvicinato l'on. Bissolati si è mostrato riservatissimo intorno alle operazioni imlitari che dovranno ulteriormente svolgersi. Ma ha avuto parole di alta ammirazione per il valore delle truppe della III armata e per l'alta sapienza militare del comando dell'armata stessa. L'on. Bissolati ha riferito che lo spirito delle truppe è elevatissimo e che ufficiali d'ogni grado e soldati non sono animati che da un proposito: quello di andare avanti contro il nemico oltre la città redenta.

Per la morte d'un patriotta

ROMA, 18. — Avuta notizia della morte del conte Antonio Devoto, uno dei più cospicui rappresentanti della colonia italiana in Buenos Ayres, il presidente del Consiglio indirizzò alla vedova il telegramma seguente:

« Al dolore dell'animo suo nel quale si congiungono due nazioni sorelle, partecipa la patria italiana di Antonio Devoto, rammentandone le opere che Ella degnamente assecondò. Accolga vivissime condoglianze.

BOSELLI ».

La contessa Devoto ha così risposto:

« Le alte parole di V. E. giungono di gran conforto all'animo mio per il rimpianto del caro perduto alla cui memoria V. E. consacra, nel nome della patria italiana, così affettuoso pensiero. Secondarne gli impulsi generosi fu mio orgoglio; sarà sacro dovere compierne i disegni che la morte interruppe. Con ossequio e gratitudine infinita.

Contessa *Devoto* ».

(Stefani)

Per le tasse nobiliari

ROMA, 19. — In questi giorni, di accordo fra il ministro dell'interno on. Orlando ed il ministro delle finanze on. Meda, è stato provveduto a risolvere una importante questione di massima che interessa non meno le prerogative sovrane che l'erario dello Stato.

Da parecchio tempo la Consulta araldica usava dar corso con decreti ministeriali, anzichè con decreti reali, alle investiture nobiliari nei casi di successione gentilizia per via di donne, di successione anticipata o di concessioni maritali. Le nomine per tal modo e le investiture sfuggivano alle cospique tasse dovute sui decreti reali. L'erario in questi ultimi anni ha così perduto circa 800 mila lire di tasse.

Ora invece è stato disposto che tutti coloro i quali furono provvisti di titoli gentilizi, mediante il semplice decreto ministeriale, debbono, entro sei mesi, domandare la regolarizzazione del proprio titolo nei modi di legge e cioè ottenerlo mediante decreto reale, effettuando contemporaneamente il pagamento delle cospicue tasse dovute. Trascorso inutilmente tale termine, i provvedimenti in questione cadranno nel nulla. I già titolati dovranno cessare dall'uso del titolo gentilizio ed i loro nomi saranno senz'altro radiati dai registri della Consulta aradica o dal Libro d'oro. (Stefani)

Il terremoto in provincia di Cuneo

CUNEO, 19. — Stamane alle ore 7.24 fu sentita una scossa di terremoto ondulatorio, durata 4 secondi, discretamente sensibile. Le notizie dai centri circostanti recano che la scossa fu sentita ovunque per un largo raggio, specialmente forte a Dronero. Nessun danno. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.25 — 10.00 — 17.25.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 9.57 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.21 (non ha coincidenza con la Carnia) — 19.23.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.26.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.38 — 15.12 — 19.11.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi alle ore 5, dopo breve malattia, spirava in Porpetto la contessina

Noemi Percoto

di Gustavo

Il Padre, la Madre, il Fratello, la cognata, il nipotino Gustavo e i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il tirste annunzio.

Il funerali avranno luogo domani, 20 agosto, in Porpetto.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Giorgio Nogaro, 19 Agosto 1916.

SOLO L' ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO - FERRO - CALCE - CHININA - COCA - STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedorlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

L'antico

Unguento Bertolotti

(del Dottor E. PERABO')

è il rimedio ideale, pratico, indispensabile in ogni famiglia, negli opifici, ai **turisti** quale ottimo *Disinfettante, Astringente, Sedativo* e *Solvente.*

Risolve senza operazioni chirurgiche gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Flemmoni, Paterecci, Ingorghi glandolari, Osteiti, Periostiti, Seni Fistolosi, Ragadi, ecc.

Disinfetta e cicatrizza le Piaghe e Ferite in genere, Piaghe varicose, Piaghe da scottatura, Geloni, Ulcerazioni ed Escoriazioni, Morsicature di insetti [vespe, api, zanzare, ragni, ecc.].

Ottime nelle emorroidi irritate, e in tutte le manifestazioni infiammatorie esterne.

Applicato su una parte ammalata dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, scheggie, frantumi di vetro, frammenti d'ossa guaste, ecc.) l' *Unguento Bertolotti* ne procurerà la fuoruscita senza atti chirurgici.

L'Unguento Bertolotti è l'ideale dei turisti: una unzione ai piedi prima di una lunga marcia, evita dolori, escoriazioni e spelature.

NUMEROSI CERTIFICATI MEDICI A RICHIESTA

Scatole da Lire **1.25** - da Lire **2.50** - da Lire **6** -- Trovasi nelle migliori Farmacie.

In UDINE presso: **Augusto Bo-ero - Farmacista**

Deposito generale: FARMACIA ARCARI - Olmetto, 4 - MILANO

Alle richieste per cartolina-vaglia aggiungere cent. 25 per spese postali.

CONTRO

CALLI INDURIMENTI DELLA PELLE

Taffetà degli Alpinisti MALDIFASSI

UN ROTOLO L. 0.95

Franco per posta: UN ROTOLO L. 1.20

DUE ROTOLI L. 2.15

Farmacia MALDIFASSI

di A. MANZONI & C.

Milano - Palazzo della Borsa

ed in tutte le Farmacie.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll' uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) - *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C**

MILANO - ROMA - GENOVA

DIABETICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

DELL'EFFICACIA

delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanz
» eroiche, ma solo sostanze alimentari convenient
» mente estratte ed elaborate, **sono efficacissime a**
» **che nei casi più ribelli ad ogni altra cura**, e son
» tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemi **la clorosi, la nevrastenia** ed il **rachitismo.**

» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torin Senatore del Regno. scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto** i componenti e « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen.* vo « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti ch « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi go « tali prove riuscite **faforevoli le usa nella sua cli** « tela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Dit A. MANZONI e C.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE **1.50** LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge